

IL CASO

Porto di Lavagna contro Comune: un esposto in Procura

LAVAGNA. Esposto di "Porto di Lavagna Spa" contro il Comune di Lavagna. Un nuovo contenzioso grava sullo scalo turistico, a innescarlo è la procedura seguita dal Comune a seguito della richiesta di proroga di 35 anni della concessione demaniale cinquantennale (in scadenza nel 2024) avanzata dal gestore dell'approdo dopo la firma del protocollo d'intesa e la presentazione di un progetto di «riqualificazione e sviluppo» del porto. Nell'esposto, firmato da Antonino Cusumano, presidente del consiglio di amministrazione di "Porto di Lavagna Spa" e depositato mercoledì scorso alla procura di Chiavari, viene ripercorsa la storia dello scalo e sono evidenziate le vicende degli ultimi anni, fino alle tappe della contestata procedura. «Il Comune di Lavagna - scrive nell'esposto l'avvocato Antonino Bongiorno Gallegra, legale di "Porto di Lavagna Spa" - ha illegittimamente pubblicato l'istanza di proroga nella Gazzetta ufficiale della Liguria e della Comunità europea all'evidente fine di consentire l'inammissibile presentazione di domande

concorrenti. Presentazione prevista unicamente in caso di richiesta di nuova concessione». Si è fatta avanti "Lavagna futura srl", e, il 15 ottobre 2009, "Porto di Lavagna Spa" ha presentato una memoria che «eccepiva l'inammissibilità del procedimento», nei mesi successivi ha denunciato «un grave abuso d'ufficio», presentato un «atto di diffida stragiudiziale» e, il 14 luglio di quest'anno ha revocato l'istanza di proroga della concessione

«Prima dell'avvio della procedura - si legge nell'esposto - era intercorsa una trattativa tra le società proprietarie del pacchetto azionario di "Porto di Lavagna Spa" e gli amministratori di "Lavagna futura srl" per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario della prima società. La trattativa avveniva sulla base di un corrispettivo di circa 50 milioni di euro. Tale trattativa è, ovviamente, cessata dal momento in cui "Lavagna futura" è riuscita a introdursi nella procedura». Bongiorno Gallegra ricorda le osservazioni mosse dalla capitaneria di porto, paventa un «danno patrimoniale ingiusto» subito dai suoi assistiti per abuso d'ufficio, chiama in causa il dirigente dell'ufficio demanio del Comune, e ritiene che nella vicenda si possa riscontrare, da parte del funzionario, anche «il reato di omissione e di rifiuto di atto d'ufficio ai danni della pubblica amministrazione».

Replica il vicesindaco di Lavagna, Mauro Caveri. «Abbiamo adottato una procedura che riteniamo corretta e trasparente - afferma - Nell'attesa di leggere l'esposto, non vediamo quale sia l'ipotesi di reato contestata e siamo tranquilli».

D. BAD.